

Gli episodi nei quali i sequestri sono maturati consentono di valutare che il territorio brasiliano è utilizzato da "corrieri", reclutati da organizzazioni criminali di narcotrafficienti anche di carattere non nazionale, quale rotta privilegiata per il transito dell'eroina prodotta in

Colombia verso mercati internazionali, in particolare gli Stati Uniti e l'Europa.

L'eroina entra in Brasile dalle frontiere con la Colombia ed il Venezuela, proseguendo per le città di Manaus, San Paolo, Rio de Janeiro.

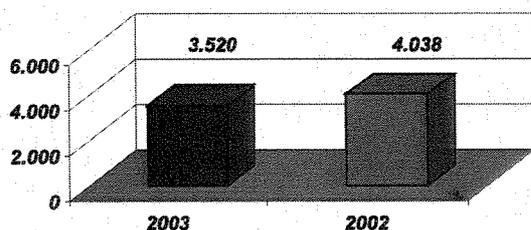
## COCAINA

### COCAINA

#### *Analisi*

Nel corso dell'anno 2003 le tre Forze di polizia, con il concorso degli organi doganali, hanno sequestrato 3.520 kg. di cocaina. Rispetto al precedente anno 2002, nel quale i sequestri sono stati di 4.038 kg., si è registrato un decremento del 12,83% (Graf. 10).

Graf. 10 - Sequestri in Kg.



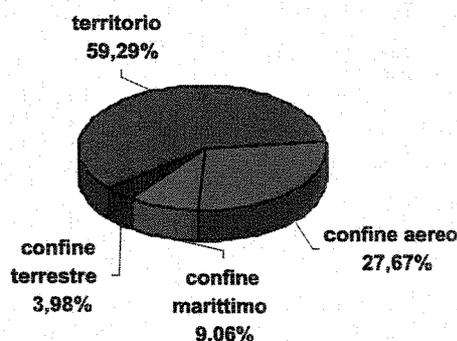
Le operazioni di contrasto al traffico illecito di cocaina sono state 5.101, a fronte di 9.381 soggetti implicati a vario titolo.

L'analisi delle più rilevanti operazioni svolte ha consentito di individuare significativi "indicatori" sui diversi aspetti di attuazione del traffico di cocaina, di seguito indicati.

I sequestri sono stati effettuati: per il

59,29%, all'interno del territorio nazionale, per il 3,98%, al confine terrestre, per il 27,67%, al confine aereo, e per il 9,06%, al confine marittimo (Graf. 11).

Graf. 11 - Sequestri sul territorio e alle frontiere.



Il quantitativo più rilevante sequestrato è stato di kg. 499.

Le Regioni italiane dove si è realizzato il sequestro di quantitativi significativi sono, nell'ordine: Lazio (kg. 1.262), Lombardia (kg. 707), Calabria (kg. 387), Liguria (kg. 241), Emilia Romagna (kg. 183), Piemonte (kg. 172) e Campania (kg. 168).

La cocaina sequestrata in Italia è risultata provenire principalmente dalla Colombia ed importata in misura crescente dal Venezuela e dall'area caraibica, direttamente in Italia oppure transitando per

altri Paesi dell'Unione Europea, quali la Spagna (il Paese dell'U.E. con il livello più elevato di sequestri di cocaina) per via marittima e l'Olanda per via aerea.

Vi è da segnalare che tra i sistemi di trasporto della cocaina dal Sud America in Italia è stato anche utilizzato quello di fare giungere manufatti di produzione artigianale, abilmente impregnati di rilevanti quantitativi della stessa sostanza.

Al recupero della cocaina si è proceduto attraverso procedimenti chimici sofisticati, utilizzando materiale di laboratorio di varia natura.

Per il nostro Paese il ruolo di serbatoio per l'intero mercato rimane la Spagna, che registra la presenza di una nutrita colonia di colombiani, direttamente collegati con esponenti di spicco delle organizzazioni criminali italiane.

Nell'ambito di dette organizzazioni, che interagiscono con quelle colombiane per l'importazione di cocaina, si è registrato un ruolo particolarmente attivo di consorterie di origine calabrese appartenenti anche alla 'ndrangheta.

È stato osservato un crescente interesse da parte dei trafficanti colombiani verso l'Albania, quale Paese di transito della cocaina in Italia.

I trafficanti di etnia straniera maggiormente implicati nel traffico di cocaina sono stati i marocchini (243 denunciati), gli albanesi (241 denunciati) e i nigeriani (100 denunciati).

Anche nello spaccio di cocaina sono prevalsi i marocchini (629 denunciati).

#### ***Aree di produzione e trasformazione***<sup>(5)</sup>

Il tradizionale polo geografico di coltivazione della foglia di coca, sostanza naturale per la produzione della cocaina, rimane il Sud America.

La coltivazione delle foglie di coca e la loro raffinazione sono un'industria criminale fiorente in tutto il territorio colombiano nonché sul limitrofo territorio del Perù e in Bolivia.

Va considerato che il 100% della produzione di coca colombiana ed il 75% di quella prodotta in Perù o Bolivia viene raffinato dalle organizzazioni crimi-

(5): UN-ODC. "Executive summary. Global Illicit Drug Trends 2003".  
Relazioni semestrali esperti antidroga.

nali colombiane che operano protette dalle organizzazioni di guerriglieri o paramilitari (o autodefensas) che dal narcotraffico attingono i finanziamenti necessari per la lotta armata.

Si calcola che il 70% delle coltivazioni illecite siano protette dalle FARC (Forze Armate Rivoluzionarie Colombiane), mentre il restante 30% dai paramilitari e dall'ELN (Esercito di Liberazione Nazionale).

La *Colombia*, che ha avuto una posizione marginale fino all'inizio degli anni 80, è oggi il produttore principale, coprendo i tre quarti della produzione mondiale e raffinando una gran parte della cocaina prodotta dal Perù e dalla Bolivia.

Tuttavia, negli ultimi due anni, a causa dei continui programmi di eradicamento (96.000 ettari distrutti nel 2001) e smantellamento dei laboratori di trasformazione, la produzione di cocaina in Colombia è scesa da 695 tonnellate nel 2000 a 580 tonnellate nel 2002 mentre, nello stesso periodo, è cresciuta di circa il 13% in *Perù*, raggiungendo le 160 tonnellate. In *Bolivia*, la produzio-

ne si è stabilizzata sulle 60 tonnellate, crescendo di circa il 37% nel 2001.

Altri Stati sud-americani (Brasile, Venezuela e Area Caraibica) pur non coinvolti, se non in minima parte, nella produzione di cocaina, rivestono particolare importanza come zone di transito e di influenza delle organizzazioni colombiane operanti nelle zone di produzione.

In particolare, il Brasile ed il Venezuela sono utilizzati dai Cartelli colombiani come ponte per l'invio di grosse quantità di cocaina in USA ed Europa agevolati dall'assenza, sotto il profilo finanziario, di idonei meccanismi di contrasto.

Ciò consente alle stesse organizzazioni di utilizzare numerose imprese, di solito commerciali e/o industriali dedite all'import-export, come attività di copertura.

I Paesi dell'Area Caraibica, geograficamente così vicini al più grande mercato di cocaina del mondo, costituiscono un crocevia ideale per i carichi provenienti dal Sud America ed un volano del riciclaggio della maggior parte dei proventi del mercato degli stupefacenti.

La maggior parte della cocaina importata nei paesi dell'Europa occidentale proviene dalla Colombia e in misura minore da Perù e Bolivia.

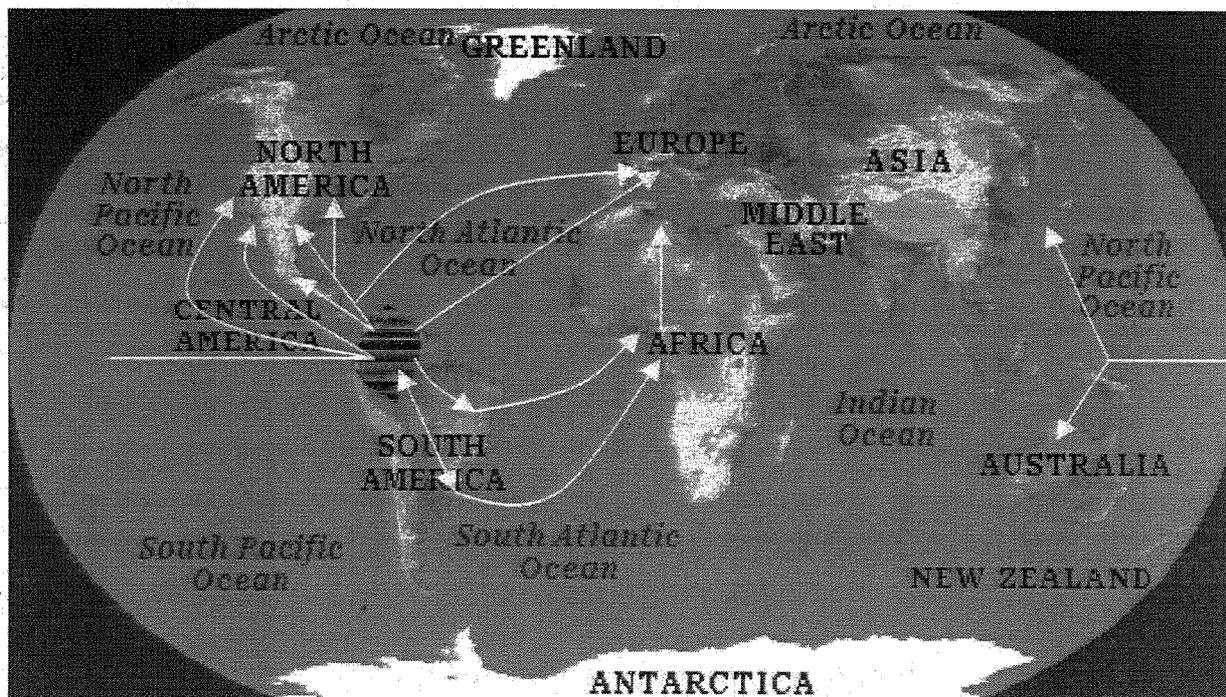
Sempre più rilevanza stanno assumendo, come area di transito e di stoccaggio, i paesi del Centro-Nord Africa che si affacciano sull'Atlantico.

La cocaina viene di norma trasportata seguendo la rotta marittima (80%); negli altri casi si ricorre al vettore aereo (20%).

L'Olanda e la Spagna rappresentano le principali porte d'ingresso per la cocaina diretta in Europa.

Le più recenti acquisizioni info-operative evidenziano (Graf. 12) che la cocaina prodotta in Colombia raggiunge l'Europa e gli U.S.A. attraverso il Venezuela e l'Ecuador, mentre quella prodotta in Bolivia e Perù, oltre che dai porti dell'Ecuador, raggiunge gli stessi mercati transitando dai porti argentini, brasiliani e cileni.

Graf. 12 - Produzione cocaina e rotte.



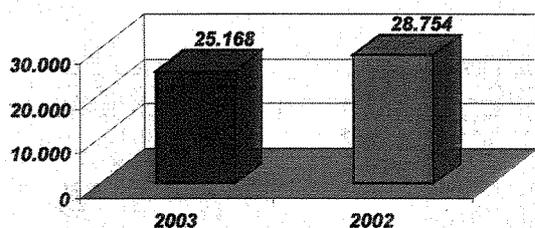
## CANNABIS E DERIVATI

### CANNABIS E DERIVATI

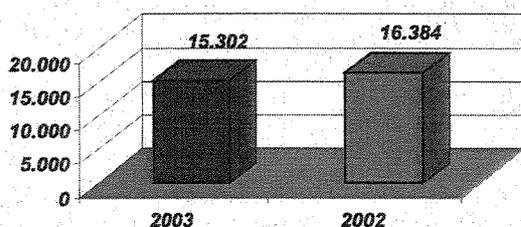
#### Analisi

Nel corso dell'anno 2003 le tre Forze di polizia, con il concorso degli organi doganali, hanno sequestrato 25.168 kg. di hashish e 15.302 kg. di marijuana. Rispetto al precedente anno 2002, nel quale i sequestri sono stati di 28.754 kg. di hashish e 16.384 kg. di marijuana, si è registrato rispettivamente un decremento del 12,47% e del 6,60% (Graf. 13 e 14).

Graf. 13 - Sequestri di hashish in Kg.



Graf. 14 - Sequestri di marijuana in Kg.



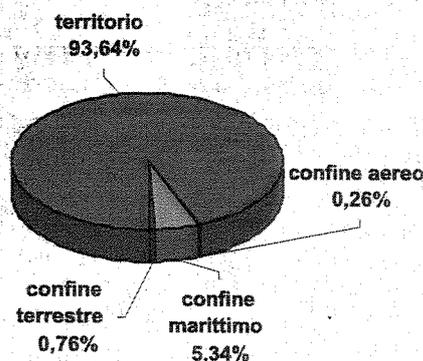
Le operazioni di contrasto al traffico illecito di hashish e marijuana sono state

rispettivamente 6.181 e 2.287, a fronte di 8.768 e 2.573 soggetti implicati a vario titolo.

L'analisi delle più rilevanti operazioni svolte ha consentito di individuare significativi "indicatori" sui diversi aspetti di attuazione del traffico di hashish e marijuana, di seguito indicati.

I sequestri di hashish sono stati effettuati: per il 93,64%, all'interno del territorio nazionale, per lo 0,76%, al confine terrestre, per lo 0,26%, al confine aereo, e per lo 5,34%, al confine marittimo (Graf. 15).

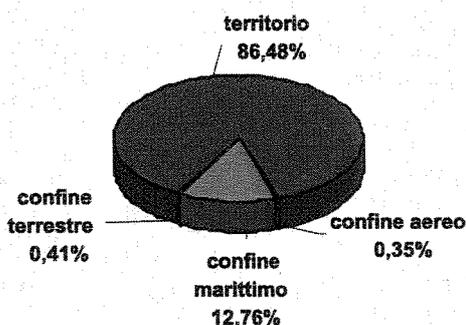
Graf. 15 - Sequestri sul territorio e alle frontiere di hashish.



I sequestri di marijuana sono stati effettuati: per l'86,48%, all'interno del territorio nazionale, per lo 0,41%, al confine terrestre, per lo 0,35%, al confine

aereo, e per il 12,76%, al confine marittimo (Graf. 16).

Graf. 16 - Sequestri sul territorio e alle frontiere di marijuana.



Il quantitativo più rilevante sequestrato è stato di kg. 1.700 di hashish e kg. 1.490 di marijuana.

Sul territorio nazionale la regione maggiormente interessata dai sequestri di hashish è risultata essere la Lombardia (kg. 11.972) seguita da Piemonte (kg. 4.611), Liguria (kg. 2.497), Campania (kg. 1.403), Sardegna (kg. 1.363) e Lazio (kg. 1.035).

L'hashish sequestrato in Italia è risultato provenire prevalentemente dal Marocco.

Nel 2003 sono emersi stretti collegamenti tra trafficanti italiani ed organizzazioni criminali operanti nella penisola iberica, attraverso la quale consisten-

ti quantitativi sono giunti in Italia.

Il traffico di hashish è stato gestito da organizzazioni italiane che si sono avvalse di basi logistiche ed operative impiantate nella Costa del Sol, regione mediorientale della Spagna. In questa zona, molti esponenti di sodalizi criminali, per meglio svolgere la propria attività criminosa, hanno colà stabilito la loro residenza abituale.

Per il trasporto, generalmente vengono utilizzate imbarcazioni medio grandi, in grado di trasportare 3/4 tonnellate di hashish, che dalle acque internazionali tra Spagna e Marocco fanno direttamente rotta verso le coste italiane per la successiva distribuzione, oppure sulle coste spagnole, da dove l'hashish raggiunge l'Italia anche con trasporti su gomma.

La regione maggiormente interessata dai sequestri di marijuana è invece la Puglia (kg. 12.201).

In merito, è utile evidenziare che su un totale complessivo di kg. 15.302 di marijuana, kg. 8.256, pari al 53,95%, sono stati riscontrati di provenienza albanese.

Le organizzazioni straniere maggiormente coinvolte nel traffico di cannabis e derivati, sono risultate quelle di etnia marocchina (917 denunciati), albanese (251 denunciati), algerina (227 denunciati) e spagnola (210 denunciati).

#### *Aree di coltivazione e trasformazione*<sup>(6)</sup>

La vasta diffusione della coltura di cannabis, dalla quale derivano l'hashish e la marijuana, e la virtuale assenza di sistemi di monitoraggio e di studio sulla sua coltivazione, non consente di procedere ad un'accurata stima dell'ubica-

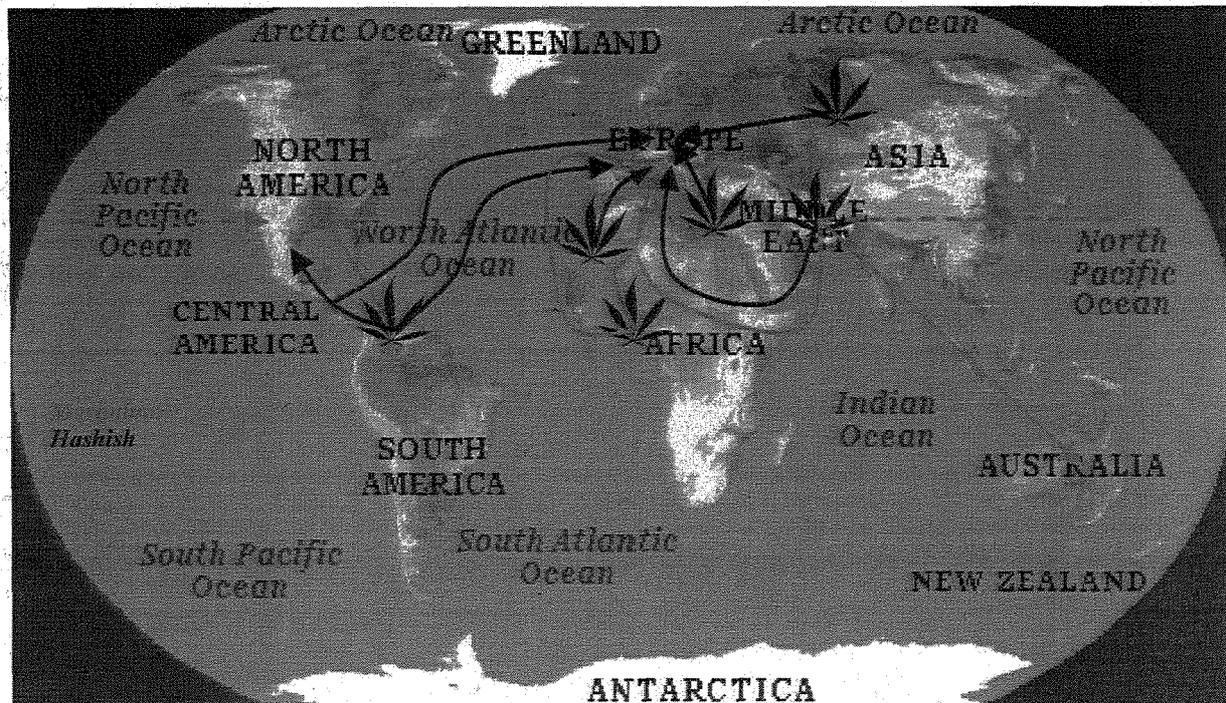
zione, dell'estensione e dell'evoluzione della coltivazione e della produzione mondiale.

Intense coltivazioni sono segnalate in diversi Paesi dell'Africa, in Sud America ed Asia (Graf. 17).

Contrariamente a quanto avviene per cocaina ed eroina, la maggior parte del traffico di cannabis è infraregionale, cioè all'interno dello stesso continente.

Il Sud Africa è uno dei maggiori pro-

Graf. 17 - Produzione cannabis e rotte.



(6): UN-ODC. "Executive summary. Global Illicit Drug Trends 2003".  
Relazioni semestrali esperti antidroga.